

Bologna 2030: Visioni cooperative per lo Sviluppo Sostenibile

Deliverable 4: Benchmark e best practice europee ed internazionali per l'integrazione dei SDG nelle strategie di impresa

IEFE – Università Bocconi

**Edoardo Croci
Francesco Colelli
Benedetta Lucchitta
Tania Molteni
Niccolò Parissi**



**Università
Bocconi**

IEFE
Istituto di Economia
e Politica dell'Energia
e dell'Ambiente

Deliverable 2: Benchmark e best practice europee ed internazionali per l'integrazione dei SDG nelle strategie di impresa

Sommario

1 Introduzione e obiettivi del progetto	2
2 Metodologia	3
3. Benchmark e best practice	5
3.1 Esempi di integrazione dei SDGs nelle strategie delle imprese	5
4. I fattori di successo per l'implementazione degli SDG	15
5 Conclusioni	19



1 Introduzione e obiettivi del progetto

Adottata dalle Nazioni Unite nel settembre 2015 in seguito al completamento del percorso relativo agli Obiettivi del Millennio (Millennium Development Goals - MDGs), l'“**Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile**” definisce un quadro di obiettivi da raggiungere nell'arco dei prossimi 15 anni, articolato in 17 obiettivi di sviluppo sostenibile (Sustainable Development Goals - SDGs) e 169 sotto-obiettivi. L'Agenda 2030 rappresenta un **set integrato di obiettivi**, che interpreta e articola i tre pilastri “classici” del concetto di sviluppo sostenibile: **economico, sociale ed ambientale**. Ha inoltre un **carattere universale**, applicabile a tutti i Paesi e a tutti gli attori delle istituzioni, della società civile e del mondo economico, chiamati complessivamente a contribuire alla sua implementazione.

Le **cooperative** rappresentano attori chiave per la sostenibilità, in quanto possono contribuire all'implementazione di diversi SDGs attraverso le proprie iniziative sociali, le loro attività economiche, e non da ultimo attraverso le interazioni delle proprie attività con l'ambiente. Le cooperative sono infatti **attori economici**, che creano opportunità di lavoro e partecipazione economica; sono **organizzazioni sociali** orientate a promuovere una maggiore sicurezza e protezione, nonché maggiore uguaglianza e giustizia sociale; e sono infine **attori ambientali**, che attraverso le loro azioni e attività possono promuovere un uso più sostenibile delle risorse naturali (ILO, 2017).

Legacoop Bologna è l'Associazione di rappresentanza delle cooperative, delle imprese e degli enti bolognesi aderenti alla Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue, che riunisce attualmente 189 associati (dato 2017). Il progetto “**Bologna 2030: Visioni cooperative per lo Sviluppo Sostenibile**”, promosso da Legacoop Bologna con il coinvolgimento di Urban@IT, IEFÉ Università Bocconi e IUAV, nasce dalla volontà di seguire un indirizzo comune a livello di sistema cooperativo bolognese verso il tema della sostenibilità. Il progetto intende definire un percorso che metta a disposizione delle imprese cooperative associate sia elementi di visione che strumenti operativi, per accompagnare i soci che stanno già realizzando un percorso legato ai SDGs ed i soci con l'intenzione di avviare questo percorso. Nello specifico, il progetto intende perseguire le seguenti finalità:

- 1. Definire gli obiettivi per la sostenibilità che il mondo cooperativo si impegna a cercare di raggiungere per la Bologna del 2030, in coerenza con l'Agenda 2030 ONU e i Sustainable Development Goals (SDGs) e i progetti e le iniziative che possono essere intraprese a tal fine. A partire dalle attuali aree di attività e modelli di business del sistema cooperativo bolognese, quali sono le prospettive evolutive del sistema nell'orizzonte Agenda 2030 e quali le opportunità ed i rischi connessi?*
- 2. Definire il contributo delle cooperative bolognesi al Piano Strategico Metropolitano e all'Agenda Urbana 2030, in chiave di sviluppo sostenibile, attraverso un confronto con istituzioni pubbliche e in particolare la Città metropolitana e gli altri comuni a partire*



dal capoluogo, l'Università, le organizzazioni sindacali, il mondo associativo e le altre forze economiche.

A tal fine, il progetto si articola in due percorsi, paralleli ma integrati, che prevedono:

- un **percorso partecipativo di accompagnamento e attivazione**, a cura dello IUAV, che coinvolgerà il mondo cooperativo nell'elaborazione di proposte in specifici ambiti tematici;
- un'**analisi del posizionamento attuale del sistema cooperativo bolognese rispetto allo scenario evolutivo** determinato dalla prospettiva di sviluppo dell'Agenda 2030 e la **valutazione del contributo del sistema cooperativo bolognese alla pianificazione strategica di Bologna**, a cura dello IEFE Università Bocconi.

Il presente rapporto ha l'obiettivo di analizzare come le imprese hanno operato per incorporare nella propria strategia di sviluppo gli obiettivi definiti dall'Agenda 2030. Per questo motivo sono stati identificati diversi esempi italiani e internazionali che possono rappresentare un benchmark per le imprese cooperative per la metodologia, gli approcci e le azioni che sono state adottate. Inoltre il deliverable comprende degli esempi di alcune imprese che hanno collaborato con altri enti (Comuni, Università, Camera di Commercio, Associazioni, ecc.) per implementare azioni che contribuiscono al raggiungimento dei SDG e che generano un impatto sociale ed economico sul territorio nel quale operano.

2 Metodologia

Le imprese cooperative generano impatti considerevoli sul territorio: creazione di posti di lavoro, inclusione sociale, valorizzazione delle piccole imprese territoriali, ecc. Di fatto per loro vocazione declinano la collaborazione tra i soci non solo sui "mezzi", ma soprattutto sui "fini". Come già evidenziato dai precedenti deliverable le imprese cooperative sono consapevoli dell'impatto che generano a livello territoriale ed è emersa la necessità di rafforzare e meglio definire i meccanismi, gli strumenti e le metodologie che possono facilitare l'azione delle imprese sul territorio per contribuire al raggiungimento di obiettivi di sviluppo sostenibili. Allo stesso tempo le imprese hanno la possibilità di allineare le proprie strategie di sviluppo con gli obiettivi definiti dall'Agenda 2030 e contribuire al loro raggiungimento. Questo potrà portare dei vantaggi sia per l'impresa stessa che per il territorio nel quale si trova ad operare.

Gli esempi riportati nel capitolo successivo illustrano come imprese, associazioni e altri enti possono attuare dei progetti o adottare intere strategie che si basano sui principi definiti dall'Agenda 2030. In particolare, sono stati analizzati piani e azioni che le imprese hanno



adottato per allineare la propria strategia ai SDG. L'obiettivo è di individuare azioni, progetti, metodologie e approcci che possono essere replicate anche in altri contesti e quindi essere di aiuto alle imprese a definire la propria strategia di sviluppo sostenibili per contribuire al raggiungimento dei SDG

I casi studio sono stati selezionati in base ai risultati delle precedenti fasi di sviluppo progettuale che hanno permesso di definire quali siano gli obiettivi di sviluppo di Legacoop e delle imprese cooperative che ne fanno parte (deliverable 1 e deliverable 2). In particolare, per la definizione dei casi studio sono stati utilizzati e analizzati:

- i risultati dei focus group;
- i risultati dell'indagine questionaria sulla consapevolezza delle imprese rispetto ai SDGs;
- le interviste con i rappresentanti di Legacoop e del Comune di Bologna;
- l'analisi della pianificazione del Comune di Bologna e della città Metropolitana con particolare riferimento alla Carta di Bologna;
- i report di diverse iniziative internazionali, come ILO e Coops2030, per definire i criteri di selezione delle buone pratiche;
- i report dell'UN Global Compact e del World Business Council for Sustainable Development.

Per la selezione dei casi studio, oltre ai risultati progettuali fino ad ora identificati, sono stati utilizzati ulteriori criteri, infatti le azioni e i progetti che vengono promossi dalle imprese devono:

- mirare a risultati concreti, misurabili, e riconducibili agli obiettivi e traguardi specifici nell'ambito dell'Agenda 2030;
- essere facilmente monitorabili così da poter facilitare la revisione dei progressi (se possibile i progetti dovrebbero avere un set di indicatori misurabili);
- generare degli impatti concreti sul territorio (sociale o economico o ambientale) favorendone il suo sviluppo;
- coinvolgere diverse tipologie di stakeholder (con una chiara definizione dei ruoli dei diversi stakeholder partecipanti al partenariato).

In base a questi criteri sono stati selezionati 6 casi studio, nazionali e internazionali, che possono essere utilizzati come buona pratica e scalati e adattati al contesto cooperativo e al territorio bolognese. L'identificazione di queste pratiche e strumenti potrà essere utilizzata per facilitare l'allineamento tra la pianificazione di sviluppo strategico del comune e della città metropolitana di Bologna e delle imprese. Infatti, strumenti e pratiche possono essere utilizzati dai diversi settori delle imprese cooperative e in base alle necessità di sviluppo territoriale bolognese.



L'individuazione e analisi dei casi studio dà la possibilità di condividere **pratiche eccellenti** per sviluppare strategie e soluzioni concrete e di promuovere soluzioni di sostenibilità in **partnership** con il coinvolgimento di altri stakeholder.

Il capitolo successivo riporta degli esempi di casi studio in cui le imprese integrano i SDG all'interno della propria strategia ed esempi in cui le imprese collaborano con altri enti per contribuire al raggiungimento degli obiettivi definiti dall'Agenda 2030.

In questo modo si è voluto evidenziare come le imprese, agendo individualmente sulla propria strategia di sviluppo possono definire dei programmi e delle politiche in linea con i SDG e quali sono gli impatti e le potenzialità dell'interazione di più soggetti che interagiscono per definire e implementare azioni per contribuire al raggiungimento degli obiettivi definiti dall'Agenda 2030.

3. Benchmark e best practice

3.1 Esempi di integrazione dei SDGs nelle strategie delle imprese

Strategia di sviluppo - Iberdrola (Spagna)

Iberdrola è un gruppo multinazionale leader nel settore energetico, che produce e fornisce energia elettrica a circa 100 milioni di persone nei paesi in cui opera. Iberdrola è anche uno dei leader nel campo delle energie rinnovabili, pioniera nello sviluppo di reti intelligenti e con una capacità di accumulo fino a 4 GW di energia eccedente.

Nel corso degli ultimi 15 anni il Gruppo Iberdrola ha subito una profonda trasformazione attuando un processo di transizione energetica per fare fronte al cambiamento climatico e alla necessità di energia pulita.

Nello svolgere le proprie attività di produzione e fornitura di energia, l'impresa si impegna a perseguire e rispettare alcuni dei target definiti dagli obiettivi dell'Agenda 2030. Infatti, la strategia di Iberdrola è allineata con l'obiettivo 7 dell'Agenda 2030, relativo alla produzione di energia rinnovabile, e all'obiettivo 13, che contrasta la lotta al cambiamento climatico. Inoltre, il gruppo contribuisce direttamente a garantire acqua pulita e servizi igienico-sanitari (SDG 6 Acqua pulita e servizi igienico sanitari), aumentare gli investimenti in attività di ricerca e sviluppo (SDG 9, Imprese innovazione e infrastrutture), promuovere il rispetto della vita sulla terraferma (SDG 15, Vita sulla terra) e lavorare per stabilire partnership per raggiungere obiettivi (SDG 17 partnership per gli obiettivi).

Per ognuno di questi obiettivi Iberdrola ha previsto specifiche misure e iniziative come ad esempio nel caso dell'obiettivo 6, energia pulita e accessibile, attraverso il piano "*electricity for all*" (per fornire elettricità entro il 2030 a 16.000.000 di persone che attualmente non hanno accesso). Per attuare questo grande piano Iberdrola ha dato vita a molti progetti più



piccoli come “Alianza Shire”, con il quale l'azienda ha aderito ad una partnership con l'amministrazione pubblica Etiope per portare elettricità nei campi profughi. Questo piano quindi è particolarmente connesso anche all'obiettivo 7, energia pulita e accessibile, e all'obiettivo 17, partnership per gli obiettivi.

Nel caso dell'obiettivo 9, con il progetto “*Iberdrola sustainable mobility plan*”, l'azienda ha pianificato oltre 20 misure da adottare in tema di mobilità sostenibile. Queste misure si rivolgono non solo ai propri dipendenti, ma anche a fornitori e clienti. Ai dipendenti in particolare vengono forniti incentivi per l'acquisto di veicoli 100% elettrici e per l'installazione di punti di ricarica presso le proprie abitazioni. Inoltre l'azienda promuove il trasporto pubblico e il trasporto collettivo per raggiungere il posto di lavoro, incentiva la mobilità ciclistica (ad esempio paga i dipendenti che sponsorizzano la propria bicicletta con il nome dell'azienda), il carpooling e il carsharing (la società permette ai dipendenti di condividere i viaggi di lavoro). Non solo, anche misure come videoconferenze, lavoro flessibile e possibilità di gestione da remoto sono prese in considerazione. L'azienda si impegna inoltre ad acquistare flotte di veicoli aziendali elettrici, ed installare punti di ricarica sul posto di lavoro. Viene fornito anche un servizio di fatturazione elettronica per i clienti in modo da ridurre il consumo di carta e ridurre l'impatto ambientale per il trasporto. Oltre a contribuire direttamente al raggiungimento dell'obiettivo 13 (lotta contro il cambiamento climatico) e obiettivo 11 (città e comunità sostenibili), il piano di mobilità sostenibile di Iberdrola contribuisce indirettamente agli obiettivi 3 (salute e benessere), 8 (lavoro dignitoso e crescita economica) e 9 (imprese, innovazione e infrastrutture).

Nel caso del SDG15, il programma “*biodiversity protection*” opera nei paesi nel quale è presente Iberdrola con progetti sulla sostenibilità, come il progetto “ALTEO” che modifica i piloni della rete di distribuzione elettrica in Spagna per minimizzare gli impatti sull'avifauna, o come il progetto “MIGRA” che mira a preservare l'avifauna espandendo le conoscenze sulle abitudini migratorie e riproduttive degli uccelli attraverso tecnologie di geolocalizzazione e monitoraggio a distanza. Questi progetti sono inoltre collegati anche all'obiettivo 13, lotta contro il cambiamento climatico.

La società ha lanciato anche iniziative di tipo volontaristico che perseguono i SDGs, come il programma “*International Corporate Volunteering*” nel quale i dipendenti dell'azienda partecipano a progetti sociali nei paesi in cui il gruppo è presente (Spagna, Inghilterra, USA, Messico e Brasile). Ad esempio, progetti di ripristino di parchi pubblici in Spagna, o per ripulire erbacce e rifiuti dalle strade in America, o per raccogliere rifiuti solidi dalle rive del fiume Moctezuma in Messico. Questo programma si concentra principalmente sull'obiettivo 3, salute e benessere, sull'obiettivo 4, istruzione di qualità, sull'obiettivo 7, energia pulita e accessibile, sull'obiettivo 10, ridurre le disuguaglianze e sull'obiettivo 13, lotta contro il cambiamento climatico. Questo programma d'azione ha vinto *l'Innovation Award 2018* dalla rete IMPACT2030 per il settore privato.

Tra le molteplici iniziative di carattere ambientale, Iberdrola ha anche previsto uno *Strategic Bonus* per il periodo 2017-2019. Una remunerazione variabile a lungo termine per



il consiglio di amministrazione e direttori esecutivi, vincolata al raggiungimento degli obiettivi 7 e 13 dell'Agenda 2030, i quali prevedono una riduzione delle emissioni di CO2. Il target prefissato per la riduzione delle emissioni è del 5% delle emissioni tra il 2017 e il 2019 rispetto alla media del periodo 2014-2016.

Il gruppo Iberdrola ha inoltre partecipato all'attuazione di uno strumento di valutazione SDG (SDG Evaluation tool), sviluppato da Trucost (azienda che lavora nel campo di analisi dati sul carbonio, sull'ambiente e dei rischi), con l'obiettivo di consentire alle aziende di identificare i rischi e le opportunità commerciali allineati con i SDG.

SDG interessati	SDG9 Imprese innovazione e infrastrutture
SDG3 Salute e benessere	SDG10 Ridurre le disuguaglianze
SDG4 Istruzione di qualità	SDG11 Città e comunità sostenibili
SDG6 Acqua pulita e servizi igienico sanitari	SDG13 Lotta contro il cambiamento climatico
SDG7 Energia pulita e accessibile	SDG15 Vita sulla terra
SDG8 Lavoro dignitoso e crescita economica	SDG17 Partnership per gli obiettivi

Fonte

<https://www.iberdrola.com/sustainability>

Corporate Social Responsibility - Walgreens Boots Alliance (USA)

Walgreen Boots Alliance è leader mondiale nella distribuzione di prodotti per la salute e il benessere con sede in America. Walgreens, con il suo gruppo societario, è presente in più di 25 paesi, impiega oltre 415.000 persone ed è uno dei maggiori acquirenti al mondo di farmaci da prescrizione.

L'azienda si è dotata di una strategia di Corporate Social Responsibility composta da 12 punti attraverso i quali persegue i SDG, in particolare il obiettivo numero 3, quello relativo alla buona salute, l'obiettivo 4, istruzione di qualità, è l'obiettivo 17, partnership per gli obiettivi

Ogni anno viene anche pubblicato un report (*Walgreens Boots Alliance Corporate Social Responsibility Report*) che rispetta gli standard e le linee guida del GRI (*Global reporting Initiative*) nel quale l'azienda riporta e mostra i risultati ottenuti nell'ultimo anno di lavoro in relazione ai 12 punti di CSR pianificati e le principali aree di lavoro.

Questi 12 punti riportati nella strategia aziendale di Walgreens sono riconducibili a quattro ambiti di intervento particolarmente importanti per questa azienda: il settore ambientale, la comunità, il luogo di lavoro e il mercato nel quale opera (marketplace).

Per il settore ambientale, l'azienda si impegna a: ridurre il proprio consumo energetico e le proprie emissioni, ridurre i rifiuti e promuovere il riciclo e il riutilizzo (promuovendo quindi l'economia circolare) e raggiungere l'obiettivo di deforestazione netta pari a 0 entro il 2020, collaborando con organizzazioni di carattere internazionale. Tra le varie iniziative del



settore energetico si evidenziano la sostituzione delle lampadine di vecchia generazione con quelle più a basso consumo (lampade a LED) e la sostituzione degli impianti di raffreddamento e riscaldamento obsoleti e l'installazione di impianti fotovoltaici sopra i tetti dei propri punti vendita. L'azienda ha anche creato una campagna, "EnergyCare program" per informare i propri dipendenti sullo spreco di energia e per aumentare la consapevolezza su questi temi. Inoltre, Walgreens ha installato circa 400 punti di ricarica per veicoli elettrici per promuovere la mobilità sostenibile nei pressi dei propri punti vendita nel corso del 2017. L'impresa ha anche avviato iniziative e collaborazioni sul tema dei rifiuti. Ad esempio, collabora con una società di riciclo dei rifiuti in California, *The Astor Company*, per un progetto di zero rifiuti in discarica. La "Astor" aiuta direttamente la Walgreens a ridurre i propri rifiuti fornendogli un servizio di consulenza dedicato. Il progetto verrà replicato in molti altri siti in America nel 2018.

Per quanto riguarda le azioni dirette alla comunità, Walgreens si impegna a supportare la salute e il benessere delle comunità nel quale opera, aiutare i giovani a raggiungere il proprio potenziale e mobilitare le proprie risorse per la lotta contro il cancro.

A questo proposito, l'azienda supporta l'Associazione Europea per la Ricerca e il Trattamento del Cancro (EORTC) e altri centri di ricerca contro il cancro (Macmillan Cancer Support, Irish Cancer Society), e finanzia stage lavorativi e borse di studio. Inoltre, ha aumentato il proprio impegno nella campagna contro l'uso di droghe in America, installando chioschi di smaltimento sicuri dei farmaci, lavorando con i governi e le autorità locali per implementare nuove soluzioni, e cambiare il framework legislativo. Ha inoltre promosso giornate per la distribuzione gratuita di test HIV presso i propri negozi. Oltre a queste iniziative Walgreen ha partecipato attivamente alla campagna di raccolta fondi promossa da Comic Relief Inc., per ridurre la povertà infantile in America, la "Red Noise Day campaign", supportando presso i propri punti vendita le donazioni e l'acquisto di gadget.

Le azioni relative all'ambiente di lavoro, invece, hanno come obiettivo quello di supportare attivamente la salute e il benessere dei propri dipendenti, garantire a tutti pari opportunità e migliorare continuamente l'approccio dell'azienda verso la salute e la sicurezza. Ad esempio, a Chicago, l'azienda collabora con un ente NO-profit, "*Chicagoland's future (Skills)*", per diminuire l'alto tasso di disoccupazione giovanile, e offre percorsi lavorativi base (entry level jobs), supportando il loro percorso all'interno dell'azienda. Oppure offre corsi per la formazione personale e manageriale ai propri dipendenti (leaderships program) presso la *Walgreen University*. La Walgreen inoltre supporta i dipendenti iscritti ad un piano medico in USA, con buoni spesa presso la propria catena di negozi.

L'ultimo ambito di intervento della strategia di Walgreens è il "marketplace", ovvero il mercato e l'ambiente nel quale opera, e gli obiettivi che si è posta di raggiungere e rispettare sono: creare un processo globale che migliori la trasparenza e la tracciabilità degli ingredienti dei prodotti, garantire il rispetto dei diritti umani lungo tutta la catena dei fornitori, e scegliere quest'ultimi anche in merito a indicatori ambientali. Per realizzare ciò,



l'azienda ha comprato e sviluppato nel corso del 2017 alcuni strumenti per la tracciabilità dei propri prodotti ed ha iniziato ad utilizzare la piattaforma "UL Pureview platform", che aiuta ad unire e collezionare i dati lungo tutta la catena di produzione, per individuarne l'origine e la qualità. Questo consente di poter confrontare la sostenibilità dei prodotti utilizzati in base agli standard internazionali. Un'altra iniziativa promossa da Wallgreens in questo ambito è rivolta al packaging dei propri prodotti. L'azienda ha infatti deciso di migliorare la comunicazione e la trasparenza rendendo più facili ed immediate le caratteristiche del prodotto, e fornisce inoltre anche indicazioni su come smaltirlo dopo il suo utilizzo.

Nel 2016 l'azienda è stata premiata con lo "United Nation Foundation's Global Leadership Awards" per gli impegni profusi proprio sul tema di CSR e per il raggiungimento degli obiettivi definiti dall'Agenda 2030.

SDG interessati	SDG11 Città e comunità sostenibili
SDG3 Salute e benessere	SDG12 Consumo e produzioni responsabili
SDG4 Istruzione di qualità	SDG13 Lotta contro il cambiamento climatico
SDG7 Energia pulita e accessibile	SDG17 Partnership per gli obiettivi

Fonte

<http://www.walgreensbootsalliance.com/corporate-social-responsibility-report/>

Creating Shared Value - Nestlé (Svizzera)

Nestlé è una delle più grandi aziende alimentari del mondo. Presente in 191 paesi, ha al suo attivo oltre 2.000 marchi, che spaziano dai prodotti diventati icone planetarie alle specialità locali

Nestlé ha definito dei target, in linea con quelli SDGs, da raggiungere entro il 2030.

In questo modo l'azienda ha reso i SDG il quadro centrale della sua strategia di sostenibilità. Ha mappato le problematiche più rilevanti derivanti dalla propria attività attraverso gli indicatori della *Global Reporting Initiative* (GRI) per misurare i propri impatti (positivi e negativi), e individuare a quali obiettivi contribuiscono e possono contribuire.

Uno su tutti il SDG2 sconfiggere la fame nel mondo.

Questo approccio, denominato "Creating Shared Value" (CSV), agisce sulle aree che hanno maggiore impatto sulla società, e sono: nutrizione, sviluppo agricolo e gestione della risorsa idrica. Il CSV è una strategia di lungo termine per la gestione delle attività che si prefissa di generare valore economico non solo per l'azienda ma anche per tutta la società.

L'attività di Nestlé si concretizza in 41 impegni pubblici, la maggior parte dei quali basata su obiettivi specifici. Questi 41 impegni pubblici che Nestlé vuole mantenere, possono essere ricondotti a 9 ambiti di intervento, che sono: offrire prodotti alimentari più buoni qualitativamente e più salutari, incoraggiare le persone a condurre una vita più sana,



sensibilizzare e informare i consumatori sui benefici di una corretta nutrizione , migliorare le pratiche agricole e i mezzi di sussistenza degli agricoltori dai quali si approvvigiona, rispettare e promuovere i diritti umani, promuovere un'occupazione dignitosa e la diversità in ambito lavorativo, gestire la risorsa idrica in maniera più sostenibile , agire contro il cambiamento climatico e salvaguardare l'ambiente.

Sul piano della nutrizione, alcuni degli impegni più caratteristici presi da Nestlé riguardano le proprietà e la qualità dei prodotti. Ad esempio, l'azienda vuole eliminare i coloranti artificiali e migliorare i propri prodotti con micronutrienti laddove siano presenti problemi sanitari o di alimentazione. Inoltre, vuole diminuire la quantità di zucchero, sodio e grassi saturi, e aumentare verdure e cereali integrali nel proprio portafoglio di prodotti.

Altri esempi dei 41 impegni presi da Nestlé provengono dall'utilizzo sostenibile dell'acqua. L'azienda ha appena realizzato un impianto di estrazione dell'acqua dai residui della lavorazione del latte, e sta applicando la stessa tecnologia anche su gli altri siti di produzione. Nestlé ha installato nuovi sistemi di digestione anaerobica dei rifiuti che utilizzeranno molta meno acqua rispetto ai precedenti, e ridurranno le emissioni di CO2 in atmosfera, contribuendo quindi al raggiungimento dell'obiettivo 13 dell'Agenda 2030, contro la lotta al cambiamento climatico. Lotta contro il cambiamento climatico che viene perseguita anche fornendo informazioni attraverso un report annuale pubblicato da Nestlé, che utilizza il quadro di riferimento sui cambiamenti climatici sviluppato dal "*Climate Disclosure Standards Board*".

Nestlé si impegna a raggiungere i propri impegni anche attraverso la mobilità sostenibile, e nel 2017 ha convertito il 9% della sua flotta di autoveicoli diesel in macchine alimentate a gas. Allo stesso modo ha convertito in mezzi alimentati a propano quasi 600 veicoli in America, utilizzati per la distribuzione di prodotti freschi.

Attraverso la "*NaturALL Bottle Alliance*", Nestlé Waters sta lavorando con Danone e Origin Materials, per sviluppare una bottiglia in plastica PET realizzata con materiali rinnovabili al 100%. Il progetto utilizza materie prime da biomasse utilizzate per produrre cartone o segatura e quindi non sottrae risorse o terreni dalla produzione alimentare.

Per identificare le aree d'intervento più importanti dell'azienda e per gli stakeholder, e per supportare al meglio il reporting e il processo decisionale strategico, Nestlé si avvale di una società di consulenza esterna, utilizzando un'analisi di materialità. L'analisi di materialità identifica le aree di lavoro e di intervento più importanti dell'azienda in questione e di maggior interesse per gli stakeholder, infine ne verifica l'allineamento. Per la propria analisi di materialità, Nestlé rispetta anche le linee guida della GRI.

SDG interessati	SDG8 Lavoro dignitoso e crescita economica
SDG1 Sconfiggere la povertà	SDG9 Imprese, innovazione e infrastrutture
SDG2 Sconfiggere la fame	SDG10 Ridurre le disuguaglianze
SDG3 Salute e benessere	SDG12 Consumo e produzioni responsabili
SDG6 Acqua pulita e servizi igienico sanitari	SDG13 Lotta contro il cambiamento climatico
SDG7 Energia pulita e accessibile	



Fonte

<https://www.nestle.com/csv/impact>

Saipem (Italia) - Supply Chain Sustainability

Saipem è uno dei leader mondiali nei servizi di perforazione, ingegneria, approvvigionamento, costruzione e installazione di condotte e grandi impianti nel settore oil&gas a mare e a terra, con un forte orientamento verso attività in ambienti difficili, aree remote e in acque profonde. La società ha più di 26.000 fornitori registrati, distribuiti in tutti e cinque i continenti.

Saipem ha creato il progetto "*Supply Chain Sustainability*" in conformità con i principi della "*Global Compact Ten*" delle Nazioni Unite, del quale fa ufficialmente parte, e con esso contribuisce a raggiungere in particolare l'obiettivo 3 (Salute e benessere) e l'obiettivo 8 (Lavoro dignitoso e crescita economica) dell'Agenda 2030.

Saipem ha adottato un sistema di qualificazione e selezione dei fornitori al fine di ridurre i rischi legati alla "*supply chain*" e lavorare con fornitori affidabili. Il progetto "*Supply Chain Sustainability*" è stato lanciato con l'obiettivo di integrare criteri di sostenibilità, in particolare di sostenibilità sociale, nel processo di approvvigionamento prendendo in considerazione tutti gli aspetti: dalla selezione, all'esecuzione del contratto fino ai feedback.

Nello stesso momento Saipem si è dotata di una "*Human Rights Policy*" ispirata ai principi e alle pratiche internazionali, per rafforzare il suo impegno su queste tematiche e confermare l'importanza della catena di approvvigionamento nel raggiungere questo impegno.

Il sistema di gestione della *supply chain* può essere riassunto in tre fasi principali:

- qualificazione del fornitore (viene effettuata una valutazione del rischio del fornitore per identificare questo sulla base di indicatori etici e di sostenibilità, in base al paese di esercizio e / o al livello di criticità dei prodotti / servizi)
- fase contrattuale e monitoraggio (Saipem si impegna a gestire i rapporti con i venditori in conformità a standard etici, nel rispetto delle leggi applicabili e del Codice etico)
- feedback del fornitore (le prestazioni del fornitore sono costantemente monitorate e Saipem richiede feedback sul rispetto dei diritti dei lavoratori e sulla protezione della salute e della sicurezza)

Ciò consente di valutare l'affidabilità dei fornitori in termini di aspetti tecnici, finanziari, etici e organizzativi, rafforzare le loro capacità e competenze sui temi della sostenibilità e monitorare costantemente le loro prestazioni attraverso un sistema di feedback.

E' stato creato anche un programma di formazione, *HOPE (Human Operational*



Environment), che consiste in una formazione teorica e pratica dei dipendenti dell'azienda che ricoprono posizioni manageriali a livello locale, per sviluppare una migliore gestione e comprensione dei principali rischi e problemi dei diritti umani nel settore *oil & gas*. Il programma è rivolto in modo specifico ai dipendenti Saipem ma coinvolge anche i rappresentanti dei clienti, i principali partner commerciali e gli appaltatori.

Basato su un approccio sul campo, e specificamente progettato per il contesto di interesse locale, il programma è finalizzato a discutere e individuare soluzioni appropriate in caso di problemi sui temi dei diritti umani che potrebbero emergere durante le attività quotidiane nelle relazioni con le parti interessate locali, comprese le comunità locali.

SDG interessati

SDG3 Salute e benessere

SDG8 Lavoro dignitoso e crescita economica

Fonte

<http://www.webgallery.globalcompactnetwork.org/web-gallery/32-supply-chain-sustainability-saipem-business-case.html>

http://www.saipem.com/sites/SAIPEM_it_IT/area/SUSTAINABILITY-saipem-sustainability.page

Progetto BioVega e Edison Green Movie - Edison (Italia)

Edison S.p.A. è un'azienda italiana attiva nei settori della fornitura, produzione e vendita di energia elettrica, gas e olio grezzo, controllata interamente dal gruppo francese *"Électricité de France"*.

Edison è uno dei principali produttori di energia elettrica in Italia: possiede un parco produttivo che comprende impianti a ciclo combinato a gas (CCGT), idroelettrici, eolici, solari e a biomasse.

L'azienda ha integrato gli obiettivi dell'Agenda 2030 adottando all'interno della propria Politica di Sviluppo Sostenibile sei punti di CSR, che richiamano i 17 SDG definiti dalle Nazioni Unite. In particolare l'azienda si impegna a:

1. ridurre le emissioni dirette di CO₂, e quindi a contribuire all'obiettivo 7 (Energia pulita e accessibile) e all'obiettivo 13 (Lotta contro il cambiamento climatico),
2. migliorare le condizioni di lavoro dei propri dipendenti perseguendo l'obiettivo 3 (Salute e benessere), 4 (Istruzione di qualità) e 5 (Parità di genere);
3. ridurre la disuguaglianza offrendo alle persone più vulnerabili informazioni sull'uso dell'energia e dei suoi benefici (obiettivo 10, Ridurre le disuguaglianze);
4. aumentare l'efficienza energetica attraverso soluzioni digitali (obiettivo 12, Consumo e produzione responsabili);
5. coinvolgere gli stakeholder organizzando consultazioni e incontri per ogni nuovo progetto (obiettivo 17, Partnership per gli obiettivi);



6. tutelare la biodiversità (obiettivo 14, vita sott'acqua, e 15, vita sulla terra), anche con l'ausilio di progetti specifici.

Le iniziative e le pratiche sostenibili di Edison sono iniziate prima del 2015, e successivamente, con l'adozione dell'Agenda 2030, l'azienda ha allineato e integrato gli SDG all'interno delle proprie politiche.

Ogni anno Edison pubblica il Rapporto di Sostenibilità, redatto in conformità alle linee guida di reporting definite dal GRI. Il Rapporto di Sostenibilità è condiviso anche con l'assemblea dei soci e, successivamente, con tutti gli stakeholder attraverso il sito web. E' focalizzato sui principali temi socio-ambientali e mette in evidenza i risultati raggiunti in tali ambiti e fissa gli obiettivi per il futuro.

Nel 2012 Edison ha lanciato il primo progetto sulla conservazione della biodiversità, al quale ne hanno fatto seguito altri, con l'obiettivo di monitorare e mitigare l'impatto delle sue attività sull'ambiente circostante.

Il progetto *"BioVega"* ha l'obiettivo di creare "valore ambientale" in un contesto di scarsa ricchezza in termini di biodiversità, sfruttando le capacità delle barriere artificiali di costituire un luogo naturale di ripopolamento e di sviluppo di diverse specie. In particolare il progetto si sviluppa intorno alla piattaforma petrolifera "Vega A" localizzato a 12 miglia dalla costa, a circa 20 chilometri dalla città di Pozzallo (RG). Per verificare l'impatto della piattaforma "Vega A" sull'ambiente circostante, Edison ha avviato questo progetto di ricerca, con il supporto scientifico dell'Area Marina Protetta Isole Ciclopi di Acitrezza, esteso in un secondo momento anche all'Università di Catania ed il CNR. Lo studio ha evidenziato la presenza di un'elevata biodiversità, a parità di superficie, e trovandosi in un ambiente off-shore ha un effetto attrattivo per molte specie che normalmente non sarebbero presenti in tale tipo di ambiente.

Oltre al progetto "BioVega", l'azienda è impegnata anche in altri progetti che abbracciano settori diversi.

Per quanto riguarda il settore idroelettrico nel 2013 è stato avviato un progetto pilota di valutazione della flora e fauna esistente in un tratto del torrente Silisia in Val Meduna (PN), mentre le attività di bio-monitoraggio delle acque adiacenti al campo off-shore di Rospo Mare mediante il sistema *"Mossemonitor"*, che utilizza organismi bioindicatori come elementi di controllo e monitoraggio della qualità delle acque, hanno dato risultati positivi ed è stato quindi avviato un nuovo progetto di monitoraggio sullo stato di biodiversità riferito alle specie sottomarine.

Oltre a progetti specifici, Edison ha incorporato nella sua gestione aziendale un sistema di controllo interno, pubblicando un proprio codice etico che contiene i principi e i valori per una gestione più sostenibile, grazie alla definizione di regole di comportamento e norme di attuazione. È stato condiviso e approvato anche dalle società controllate ed è vincolante per tutti coloro che agiscono in nome dell'azienda in virtù di specifici mandati o procure. Il Codice Etico è oggetto di periodiche revisioni e aggiornamenti, anche al fine di rafforzare il principio della "tolleranza zero" verso frodi e corruzione, attraverso il richiamo esplicito ai



dieci principi del Global Compact delle Nazioni Unite relativi ai diritti umani e del lavoro, alla tutela dell'ambiente e alla lotta alla corruzione.

SDGs interessati	SDG12 Consumo e produzione responsabili
SDG3 Salute e benessere	SDG13 Lotta contro il cambiamento climatico
SDG4 Istruzione di qualità	SDG14 Vita sott'acqua
SDG7 Energia pulita e accessibile	SDG15 Vita sulla terra
SDG5 Parità di genere	SDG17 Partnership per gli obiettivi
SDG10 Ridurre le disuguaglianze	

Fonte
<https://www.edison.it/it/sostenibilita>
<https://www.edison.it/it/rapporto-di-sostenibilita>

Acea Scuola (Italia) - Acea

Il progetto Acea Scuola ha l'obiettivo di stimolare i ragazzi e bambini di scuole elementari e medie nella creazione di soluzioni collegate al concetto di sviluppo sostenibile. In totale sono stati organizzati 10 incontri tematici incentrati (per un totale di 21 giorni di lavoro) sui SDG6 Acqua pulita e servizi igienico sanitari, SDG7 Energia pulita e accessibile e SDG10 Ridurre le disuguaglianze. Acea ha premiato 12 istituti per un totale di 50.000 euro. Circa 50 persone sono state impiegate in momenti diversi per la gestione dell'iniziativa. Il progetto ha portato i professionisti del Gruppo Acea a interagire direttamente con tutti gli studenti sui concetti di sviluppo sostenibile e sulla loro applicazione pratica.

Acea può contribuire al raggiungimento dei SDG in particolare nelle aree a basso reddito di Roma, dove sono richiesti sforzi considerevoli, innovazione e investimenti per includere queste aree nei programmi di sviluppo sostenibile. Acea in particolare agisce per promuovere l'educazione attraverso il sostegno ai programmi scolastici e alle politiche per contrastare la discriminazione di genere e incoraggiare il rispetto dei diritti di tutti, per le persone con disabilità e l'emancipazione femminile, migliorare l'accesso a tecnologie sostenibili e la formazione per studenti e insegnanti. Inoltre, attraverso i programmi pianificati, l'azione di Acea mira anche a sensibilizzare gli studenti coinvolti sui temi dell'utilizzo delle risorse naturali, dell'inquinamento.

Così Acea ha sviluppato il progetto Acea Scuola nel 2002, una partnership a lungo termine con le autorità locali e le scuole del Comune di Roma e delle aree metropolitane circostanti. Dal suo inizio fino ad oggi, hanno partecipato circa 105.000 studenti e oltre 20.600



insegnanti. In particolare, per l'anno scolastico 2014-15, l'iniziativa denominata *Roma Città d'Acqua*, visto il successo dell'iniziativa il Comune di Roma lo ha incluso nella pianificazione educativa per l'anno scolastico 2015-16 al quale si è aggiunto il progetto *L'Ambiente che voglio da grande*, acqua ed energia sono stati i temi spiegati ai bambini dai 6 ai 13 anni delle scuole elementari e secondarie. Il ciclo dell'acqua e la filiera energetica con il recupero dei rifiuti sono stati i temi del programma per l'anno scolastico 2016-17 intitolato *Io mi impegno per l'Ambiente!* che è stato inserito tra le iniziative del primo *Italian Sustainable Development Festival 2017* promosso dall'Associazione Italiana per lo Sviluppo Sostenibile.

In generale i programmi che vengono promossi da Acea vogliono facilitare la partecipazione di tutti gli studenti per stimolarli a sviluppare e adottare una visione e dei comportamenti che possano essere di beneficio alla sostenibilità ambientale e sociale del contesto partendo dal contesto nel quale vivono e studiano.

Acea durante tutto il processo si è avvalsa degli indicatori definiti dal Inter-agency and Expert Group (IAEG), nei casi in cui non fosse possibile popolare gli indicatori, questi sono stati sostituiti con indicatori nazionali definiti da Istat.

SDG interessati

SDG4 Istruzione di qualità

SDG6 Acqua pulita e servizi igienico sanitari

SDG7 Energia pulita e accessibile

SDG10 Ridurre le disuguaglianze

Fonte

<http://www.webgallery.globalcompactnetwork.org/web-gallery/23-acea-scuola-connected-to-the-future-since-1909-acea-scuola.html>

4. I fattori di successo per l'implementazione degli SDG

L'Agenda 2030 e gli obiettivi da essa definiti assegna un ruolo importante a tutti gli stakeholder e in particolare anche a quelli privati e alle imprese. Infatti, le imprese possono mobilitare competenze, risorse capacità finanziarie per contribuire al raggiungimento dei SDG. Anche le imprese allo stesso tempo vedono i SDG come un'opportunità¹ e come una

¹ Il ruolo chiave che in questo contesto ha da giocare il settore privato, è percepito, sottolineato e manifestato dagli stessi 1000 AD intervistati, in 100 diversi Paesi del mondo, con la survey svolta da Accenture con il Global



direzione necessaria da intraprendere in quanto questi riflettono le politiche che verranno adottate e implementate a livello nazionali, regionali e internazionali nei prossimi anni. Infatti, gli esempi riportati, mostrano lo sforzo delle imprese nell'integrazione dei SDG nella propria strategia e nella volontà di collaborare con altri enti, attraverso partnership e collaborazioni. Le imprese che utilizzano i SDG per modellare, indirizzare, comunicare e segnalare le loro strategie, possono ottenere diversi vantaggi:

- possibilità di sviluppo future, i SDG possono reindirizzare i flussi di investimento globali pubblici e privati definendo nuovi mercati per le imprese in grado di offrire soluzioni innovative
- rafforzare la corporate sustainability, i SDGs possono garantire maggiori incentivi economici per le imprese che usano in maniera più efficiente le risorse o che optano per soluzioni più sostenibili che permettono di internalizzare le esternalità negative
- utilizzare un linguaggio globale, i SDG definiscono un quadro di azione comune che permette di comunicare in modo più coerente ed efficace con diversi stakeholders nazionali e internazionali
- rafforzare il rapporto tra gli stakeholders, i SDGs riflettono le aspettative degli stakeholders ma anche le direzioni delle politiche future a livello internazionale, nazionale e regionale. Le imprese che allineano le loro priorità con i SDG possono rafforzare l'impegno di diversi stakeholder.

Nei casi descritti le imprese hanno integrato uno o più obiettivi definiti dall'Agenda 2030. I SDG identificati sono svariati, ma quelli che ricorrono nella maggior parte dei casi sono: *SDG1 Sconfiggere la povertà; SDG3 Buona salute; SDG4 Istruzione di qualità; SDG6 Acqua pulita e servizi igienico sanitari; SDG7 Energia rinnovabile; SDG8 Buona occupazione e crescita economica; SDG9 Innovazione ed infrastrutture; SDG10 Ridurre le disuguaglianze; SDG11 Città e comunità sostenibili; SDG12 Consumo responsabile*². Tutti i SDG riportati hanno un grosso impatto a livello locale e sullo sviluppo delle politiche sociali e ambientali delle città.

Gli elementi che contraddistinguono e che definiscono il successo di questi casi studio sono: una chiara definizione da parte delle aziende gli obiettivi di sviluppo sostenibile di cui vogliono farsi portatori (definendo metodi di valutazione e di monitoraggio dei risultati raggiunti attraverso la strategia adottata e i progetti implementati) e la collaborazione con altri enti (Comuni, università, associazioni, ecc.).

Compact (2016). I dati rivelano come la larga maggioranza degli AD (85%) concepisca coalizioni e partnership cross-sector come modalità fondamentali per accelerare la trasformazione e l'84% auspichi il massimo coinvolgimento nell'implementazione dei Piani nazionali ispirati agli SDGs.

² Le Nazioni Unite hanno strutturato rendendola open source una repository di pratiche (<https://sustainabledevelopment.un.org/partnerships/>) che ha censito più di 3.600 esempi di partnership per i SDG. Interessante notare come, in termini di numero di partnership a supporto, l'SDG 14 si posizioni attualmente al primo posto, seguito da SDG 8, SDG 4 e l'SDG 17 al quarto posto.



Dai casi emerge come le imprese tendono a integrare i SGD nella propria strategia di *Corporate Social Responsibility*. Questo permette da un lato di identificare e implementare dei progetti che agiscono sui processi interni alle aziende (programmi per l'efficientamento energetico, impegni nella riduzione delle emissioni, diminuzione degli impatti ambientali, scelta dei fornitori in base a degli standard di sostenibilità e introduzione di progetti per la compensazione degli impatti ambientali). Dall'altro lato attraverso la strategia CSR le imprese riescono anche a coinvolgere il proprio personale attraverso dei programmi studiati ad hoc per la formazione o per la sensibilizzazione su tematiche ambientali.

In particolare le imprese che hanno la propria strategia tenendo conto degli obiettivi definiti dall'Agenda 2030 hanno:

1. definito le priorità (per cogliere le opportunità più importanti presentate ai SDG e ridurre i rischi, le aziende sono incoraggiate a definire le proprie priorità sulla base di una valutazione del loro impatto positivo e negativo, attuale e potenziale sui SDG)
2. stabilito chiari obiettivi (impostazione degli obiettivi è fondamentale per comunicare la propria strategia e aiuta a promuovere priorità condivise e prestazioni migliori in tutta l'organizzazione)
3. integrato principi di sostenibilità (integrando principi di sostenibilità nel proprio core business e in tutte le funzioni all'interno dell'azienda è la chiave per raggiungere gli obiettivi prefissati)
4. reporting e comunicazione (consentono alle aziende di riportare informazioni sulle prestazioni dello sviluppo sostenibile utilizzando indicatori comuni).

Le imprese che adottano questo approccio sono imprese di grandi dimensioni e che hanno al loro interno delle strutture o dei dipartimenti dedicati, per le imprese di medie e piccole dimensioni invece questo processo risulta più complesso per mancanza di risorse o di *know how*. Da qui la necessità di esternalizzare questo processo oppure di affidarsi alla collaborazione con enti terzi attraverso la definizione di partnership per adottare e implementare progetti che possano contribuire al raggiungimento dei SDG e allo stesso tempo allineare la propria strategia con quella definita dall'Agenda 2030.

Le partnership multistakeholder si sono rivelate essere uno strumento strategico ed essenziale per rafforzare il contributo delle imprese allo sviluppo sostenibile. Mettendo a fattor comune risorse e competenze esse hanno dato vita progetti e azioni in grado di generare degli impatti considerevoli a livello territoriale.

Questo è emerso anche da diversi progetti analizzati dall'iniziativa UN Global Compact Italia, infatti nel report sugli outcome del workshop "Partnership multistakeholder come driver dell'Agenda 2030" si afferma che *"un trend in atto vede un progressivo spostamento da forme più "elementari" di collaborazione - erogazioni liberali e sponsorizzazioni, nella maggioranza dei casi focalizzate su progetti specifici – a forme di vera e proprio co-creazione, intesa come*



modalità di ideazione, design e sperimentazione di idee, di iniziative e di servizi tra diversi soggetti economici e sociali, portatori di risorse ed esperienze complementari – come è stato evidenziato nel caso di Acea.

Tale approccio di collaborazione apre da un lato nuove opportunità per le imprese, che sono messe nelle condizioni di entrare in contatto con diversi stakeholder tra cui Comuni, organizzazioni non profit e i cittadini comprendendone veramente le esigenze e i bisogni e trasferendo le capacità tecniche, manageriali e comunicative. Allo stesso tempo, l'impresa può acquisire una maggiore capacità di integrazione, di innovazione, di stimoli per la creazione di opportunità all'interno di mercati emergenti e di generazione di benessere e di motivazione sia all'interno sia all'esterno dell'azienda amplificando l'impatto del suo operato. In questo modo le organizzazioni della società civile hanno la possibilità di avere spazi codificati di espressione, accedendo a nuovi network e relazioni e ad occasioni di scalabilità per le attività a più alto impatto. Si rende così possibile la creazione di azioni collettive che consentono l'integrazione tra imprese e sostenibilità generando impatti che, in base alla tipologia di azione, possono avere risvolti a livello locale, nazionale e internazionale.

Fondamentale risulta importante l'azione delle pubbliche amministrazioni e degli enti territoriali che attraverso strumenti e modelli di governance possono facilitare l'interazione tra stakeholder e l'azione delle imprese sul territorio per contribuire al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile. Infatti, i modelli di governance possono rivelarsi fondamentali per garantire la crescita competitiva di un sistema territoriale e di una società. La strategia che viene scelta da un ente pubblico impatta su una serie di variabili che hanno a che fare con il contesto sociale, economico e territoriale di riferimento e che vanno gestite nel loro insieme. Un governance integrata che presuppone il coinvolgimento di tutti gli stakeholder territoriali ha la capacità di mettere in campo nuovi strumenti di analisi e di progetto in grado di produrre un profondo cambiamento nell'azione e nel ruolo dei soggetti che sono protagonisti dei processi di sviluppo (imprese, cittadini, università, ecc.). Per questa ragione, come emerge dai casi studio descritti, sarà importante consolidare il processo di governance territoriale che fino ad oggi ha promosso l'interazione tra istituzioni di governo, università e associazioni. Risulta anche importante come le città e le imprese possano adottare e applicare degli strumenti e delle politiche definite non solo a livello locale ma anche a livello nazionale che facilitano l'implementazione di progetti per il miglioramento della sostenibilità del territorio dal punto di vista sociale ed economico.

Anche in questo caso emerge la necessità di collaborazione tra diversi enti, in particolare tra le pubbliche amministrazioni e le imprese. Le pubbliche amministrazioni possono giocare un ruolo centrale in termini di pianificazione dell'impatto sul territorio, attraverso il coinvolgimento degli interlocutori locali nell'implementazione di determinati progetti che possono contribuire al raggiungimento di obiettivi di lungo termine come gli obiettivi definiti dall'Agenda 2030. Le imprese, invece, per cercare di sfruttare al meglio le occasioni di



collaborazione con enti territoriali ed extra-territoriali devono saper definire una chiara strategia, gli obiettivi e le risorse che vogliono mettere in campo.

Attraverso l'attivazione di un network strategico di attori locali, è possibile creare una visione condivisa del futuro sviluppo della città e del territorio. Le pubbliche amministrazioni possono definire un percorso per gestire sia la crescente complessità generata dalle dinamiche esterne integrando gli input che ricevono a livello europeo e internazionale con i bisogni e le peculiarità dei cittadini e del territorio.

5 Conclusioni

Il presente deliverable è stato definito con l'obiettivo di individuare casi esemplari a livello italiano e internazionale di attuazione da parte di imprese, associazioni di imprese e altri enti per l'implementazione di progetti e strategie focalizzati sul raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile definiti dall'Agenda 2030 a livello territoriale.

Gli esempi che sono stati analizzati descrivono i) come le imprese possono integrare i SDG nella propria strategia, ii) come possano implementare singoli programmi o azioni per contribuire al raggiungimento di uno o più SDG e iii) come le imprese possano stabilire delle partnership o delle collaborazioni con enti terzi per implementare progetti per contribuire al raggiungimento degli obiettivi definiti dall'Agenda 2030. In tutti questi casi è emerso come l'azione delle imprese abbia delle ripercussioni a livello sociale, ambientale ed economico sul territorio nel quale operano.

